

Immaginiamo che il figlio di un re, completamente sconosciuto per le sue origini agli uomini tra i quali vive, partecipando alla loro vita di ogni giorno e mangiando spesso anche con loro, dopo circa 30 anni manifesti la sua origine. La sorpresa è tanto grande che la gente stenta a credere alle sue parole. Qualcosa di simile è avvenuto con Gesù, il quale, dopo essersi seduto alla tavola dei suoi ascoltatori, aver camminato con loro, e aver parlato del regno di Dio, dice all'improvviso di essere proprio lui figlio di quel re che è Dio e che per suo incarico, ora offre non solo il pane terreno ma il pane che rende commensali e per sempre di quel regno celeste ... Molti stentano a credere alle sue parole e alcuni si allontanano del tutto da lui, considerandolo un esaltato. È il contenuto del Vangelo di oggi, nel quale Gesù afferma che quanti mangiano il "suo" pane, appartengono ormai a un regno in cui non si morirà, ma si vivrà per sempre, perché la loro vita è un tutt'uno con la sua: quella del Figlio di Dio venuto sulla terra. Gesù sottolinea ancora che, in quanto pane, egli è un dono del Padre e che la sua stessa esistenza (la sua carne) sarà donata come tale per offrire la vita senza fine. Non è solo pane del cammino come vediamo che succede ad Elia, nella *prima lettura*, per superare la stanchezza e la disperazione del deserto, è partecipazione a quel flusso di vita che non ha fine perché è carità e cammino nella carità, come attesta Paolo nella *seconda lettura*.



#### PREGHIERA

"Spezziamo il pane      Prendiamo il vino,  
mangiamo il Corpo di Gesù.      beviamo il sangue di Gesù. (x2)  
Anche se in molti,      Anche se in molti,  
siamo un sol Corpo,      siamo un sol Corpo,  
perché insieme noi mangiamo      perché insieme noi mangiamo  
un solo pane      un solo pane". Amen.  
...mangiamo un solo pane.      (RnS Come Davide)

<https://www.youtube.com/watch?v=wsa2qtnfRfk>

**Libro dei Re (19,4-8)** In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

**Vangelo di Giovanni (6,41-51)** In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».